



RAPPORTO MISSIONE AOREP DAL 23.10.2008 AL 23.11.2008 TOGO, BURKINA FASO, MALI E NIGER

TOGO



La delegazione AOREP è arrivata in Togo la sera del 23 ottobre 2008. Ci ha accolto una pioggia tiepida. Abdoulrahamane Afizou, il nostro collega /autista e responsabile di AOREP sezione Niger aveva il malaria, la sua febbre era alta e non riusciva a muoversi. Dovevamo fare in fretta per arrivare al nostro albergo. Vista l'impossibilità di portarlo in ospedale, abbiamo chiamato un dottore che é arrivato l'indomani: era una dottoressa francese che vive in Togo da 35 anni. Dopo i test ha capito che si trattava di malaria, ma grazie alle iniezioni e alla sua ricetta, dopo 12 ore Abdoulrahamane si era già rimesso. Miracolo della scienza e dei mezzi perché ci sono milioni che muoiono per mancanza di mezzi per pagarsi il trattamento!

Il 24 ottobre ci siamo dedicati ai micro progetti di Tabligbo, distante 80 km dalla capitale Lomé, dove alloggiavamo. Abbiamo preso la strada che porta a Tabligbo, ma dopo 40 km abbiamo scoperto che il ponte che portava al villaggio era crollato, impossibile passare in auto.



il ponte impraticabile

Così abbiamo contattato la signora Aimée, responsabile dei progetti a Tabligbo, e fortunatamente l'abbiamo trovata nel villaggio di Tsevié, a metà strada tra



Lomé e Tabligbo. Abbiamo incontrato la signora Aimée davanti alla scuola dov'era stata trasferita e poi ci ha raggiunto anche un altro membro del comitato locale, il Sig. Clément. Davanti a un piatto di pesce, abbiamo iniziato a discutere dei micro progetti e del loro andamento.

Bisogna ricordare che per me è la prima missione che svolgo in Togo, poiché è stato sempre il nostro rappresentante del Togo ad occuparsi della missione, il Sig. Joseph Kouto, nativo di Tabligbo.

Dopo il breve incontro abbiamo deciso di vederci la sera dopo il lavoro al fine di continuare le nostre discussioni.

Nel pomeriggio ci siamo dati da fare per capire in che modo potevamo arrivare a Tabligbo .

In albergo ci hanno informato e spiegato la strada da seguire; bisognava andare verso il confine del Benin e prima di 12 km si doveva deviare per attraversare altri villaggi fino a Tabligbo.

La sera erano presenti quasi tutti i membri del comitato tranne una persona che era a Tabligbo.



Con il comitato di Tabligbo

Durante la discussione serale, abbiamo indagato sul motivo per il quale i fondi inviati per la costruzione della struttura adibita all'allevamento di maiali, non



sono bastati. Così abbiamo scoperto che il materiale utilizzato era costituito da mattoni di cemento invece che dal banco (mattoni composti da terra, paglia e acqua, lasciati seccare al sole, meno costosi dei mattoni di cemento), e che quindi non venivano rispettate le norme architettoniche e la cultura locali, filosofia che, al contrario, noi di AOREP seguiamo per adeguarci ai sistemi tradizionali. Il signor Clément sosteneva di non conoscere il banco, e io ho accettato l'idea con tanti dubbi e domande.

Il giorno seguente, durante il tragitto per Tabligbo, però, ho visto tantissime costruzioni in banco, e così mi sono detta che magari qui in Togo il banco ha un altro nome e quindi non ci eravamo capiti!

A Tabligbo, subito dopo aver incontrato le persone che ci aspettavano, abbiamo visitato il luogo delle costruzioni, che sono quasi ultimate, e alle quali manca solo il tetto. Il terreno che è stato donato ha dato un buon raccolto di mais, che sarà venduto nel mese di gennaio.







La costruzione in mezzo al terreno

Queste costruzioni, che erano per noi motivo di soddisfazione, erano state fatte proprio con il banco e quindi abbiamo scoperto che il signor Clément mentiva dicendo di non conoscere il banco poiché lavora in un cementificio, e quindi voleva avvantaggiare la sua impresa, proponendo e usando mattoni di cemento...



Mattoni di banco



In un secondo tempo, abbiamo fatto visita al mulino, che ha una posizione strategica, poiché davanti al locale, si colloca la fila di persone che aspettano di macinare i loro diversi grani e cereali. Si tratta di un micro progetto funzionante e sostenibile a favore delle donne del villaggio.





Il mulino

Dopo aver fornito il resto dei fondi per ultimare il progetto di allevamento di maiali, abbiamo insistito sull'importanza dell'invio dei rapporti e dei



giustificativi, sulla trasparenza e sulla buona gestione del denaro per evitare uno spreco dei fondi.

Il Togo è un paese diverso da quelli che ho conosciuto fino ad adesso, poiché è molto verde, con tanta acqua e un'ottima agricoltura. Inoltre, nella zona di Lomé c'è il porto che è uno tra i pochi sbocchi sul mare dei paesi del Sahel, e crea lavoro, è il centro di scambi commerciali e sfortunatamente anche del commercio di prostituzione maschile e femminile.

Nel paese arrivano molti turisti abitudinari, infatti le spiagge sono bellissime, e anche noi abbiamo l'impressione di essere in vacanza e non in missione.



Spiaggia di Lomé





Ci aspetta una lunga strada per entrare in Burkina Faso. Lasciamo Lomé alle 4 del mattino.



Burkina Faso



Ouagadougou, bambini di strada

Il viaggio da Lomé a Ouagadougou è stato molto lungo, ma le strade in Togo, che attraversano la brousse, sono in buono stato e senza buchi, ai quali tuttavia mi ero ormai abituata. Solo verso nord abbiamo cominciato a vedere la terra battuta, al posto dell'asfalto, e la povertà. Nel nord del Togo esiste il fenomeno di bambini di strada. Arrivati a Ouagadougou, abbiamo passato la notte in un alberghetto da incubo, sporco e situato in una zona poco sicura, ma l'importante per noi era arrivare all'indomani.

A Ouagadougou ci siamo fermati per aggiustare l'auto, il tempo di constatare la grande differenza tra le due capitali: Lomé, capitale del Togo e Ouagadougou, capitale del Burkina Faso. L'accostamento di benessere e miseria, il caos della gente nelle strade e i bambini mendicanti, mi ha fatto ricordare il motivo per il



quale AOREP lavora e lotta in certe zone e deve continuare questa lotta per dare una mano e salvare tutti quelli che può.

Arrivati finalmente a Gourcy – che consideriamo casa nostra – siamo stati accolti dagli amici e partner di ASEMR, con una felicità e un amore così sinceri da ricompensarci per la fatica del lungo tragitto.



Celestine di ASEMR e Esly





Con i membri di ASEMR



Il nostro alloggio, modesto ma bello



Dopo i momenti di felicità per l'incontro, ci siamo messi al lavoro. Il primo obiettivo era quello di chiedere un terreno al governo e alle autorità locali, per costruire un centro per i ragazzi di ADAF, dando loro una stabilità e un controllo da parte di ASEMR, composto da insegnanti e genitori. ADAF come si sa è composto da ragazzi e da una ragazza adulta e madre nubile: la maggior parte di loro sono ex ragazzi di strada o bambini abbandonati, gli adulti sono artigiani e pittori.

AOREP in questi due anni ha pagato l'affitto del centro di ADAF e della sede di ASEMR. AOREP ha avuto il riconoscimento di utilità pubblica da parte del Governo del Burkina Faso nel mese di maggio 2008.

Insieme ad ASEMR abbiamo inoltrato la domanda per avere un terreno, le pratiche sono state seguite intensamente dalla signora Celestine e dopo due giorni, la nostra richiesta è stata accolta. Il terreno è di quasi 3 ettari, vicino alla centrale elettrica e all'acquedotto. I nostri vicini sono due associazioni: una di ceramica e l'altra di meccanica. Questo vuol dire che il luogo è ideale. In più il terreno è a soli 100 metri dalle scuole elementari, medie e superiori.

Il futuro centro avrà una sede AOREP/ASEMR/ADAF, un alloggio per i bambini e i ragazzi, una sala di studi, gli hangar per i diversi tipi di artigianato e una sala di esposizione. Inoltre rappresenterà una casa famiglia per tutti.







Il terreno donato a Gourcy

Nel frattempo ci siamo recati a Ouahigouya dove c'è l'attuale centro ADAF, al fine di controllare la situazione e di informare i ragazzi della bella notizia. Volevano tutti vedere subito il luogo, ma per mancanza di spazio abbiamo portato con noi solo il presidente Abdoulkarim.

ADAF



Abdoulkarim stupito e sorpreso

La sorpresa era grande per tutti.

Successivamente ci siamo riuniti tutti, ADAF, ASEMR e AOREP, per discutere riguardo le modalità da intraprendere e la suddivisione dei compiti. Inoltre abbiamo avuto una riunione con tutti i membri di ADAF al fine di lavorare sul futuro e di evitare il ripetersi degli errori.

Il primo problema trattato è stato quello dello spreco delle materie prime artigianali, in quanto sono gestite da persone non qualificate. In secondo luogo sono stati assegnati dei ruoli precisi per ogni membro al fine di non creare confusione, e infine si è discusso sul lavoro e sul miglioramento della qualità dei prodotti artigianali che i ragazzi realizzano.







Durante la riunione siamo tutti felici per i risultati ottenuti

I bambini che vivono adesso nel centro devono essere scolarizzati o avere una formazione professionale per il futuro.



Ad ADAF ci sono diversi casi di bambini e ragazzi che hanno subito traumi e solo con la pazienza e la perseveranza possono rinascere.

Ad esempio, ADAMA è un bambino di 7 anni, orfano di entrambi genitori, che si è trovato in mezzo alla strada. È stato successivamente accolto dai ragazzi di ADAF, ma purtroppo non si conosceva la sua provenienza e non si sapeva come rintracciare il suo villaggio, informazioni utili per avere dei documenti. Con ASEMR abbiamo fatto un'indagine, che ha subito dato i suoi frutti, grazie soprattutto al lavoro svolto da Oumarou TINDOURE, Presidente di ASEMR e rappresentante di AOREP in Burkina Faso, che è riuscito a risalire al villaggio di ADAMA.



ADAMA

Vista l'étà del bambino, 7 anni, non bisogna perdere tempo: Esly Arroyo è incaricata della sua iscrizione a scuola, delle divise e dei libri. Oumarou, invece, vorrebbe iscriverlo in una scuola elementare ma, tutte le scuole sono piene e non ci sono posti disponibili, cioè tavoli. I ragazzi di ADAF, allora, si sono messi all'opera per fabbricare un tavolino e una sedia, che poi hanno portato a scuola.



In questo modo ADAMA viene accettato e comincia a frequentare la prima elementare.

I bambini e ragazzi ex abbandonati sono:

-	PORGO ALI	13 ANNI
-	DICKO HAMADOU	13 ANNI
-	OUEDRAOGO ADAMA	7 ANNI
-	GANSONRE ISSA	12 ANNI
-	TRAORE ISSOUF VINCENT	14 ANNI
-	MAIGA SIDI-MOHAMAD	13 ANNI

Siamo andati poi al mercato per comprare gli alimenti necessari fino a gennaio 2009, per acquistare i vestiti ai ragazzi e i medicinali per combattere il flagello del malaria.

Al mercato posso affermare di essere diventata esperta nel trattare i prezzi delle merci: in Africa è una arte.



Siamo tornati al centro di ADAF carichi di merce e i bambini erano così contenti, che malgrado il caldo hanno messo giacche e vestiti caldi. Gli alimenti erano già stati scaricati al centro.





Dopo un pranzo familiare, come di consuetudine, a cui hanno partecipato circa 50 persone, tra ADAF, ASEMR e AOREP, abbiamo continuato la missione nei diversi villaggi, tra cui Saye e Bingo.

Questa volta Abdoulkarim, Presidente di ADAF, ci accompagna nella missione.

Prima di continuare il rapporto della missione vorrei soffermarmi sulla storia di un bambino:

Due anni fa ho visto per la prima volta Ali. Era un bambino di strada molto sporco, non si lasciava avvicinare e non si capiva quale lingua parlasse. Un artigiano di bogolan di ADAF, Hussein, lo ha avvicinato e lo ha portato ad ADAF per farlo inserire nel centro. Ali rimaneva lì alcuni giorni ma poi scappava e andava a dormire davanti ad un vecchio cinema. Durante una di queste fughe, Ali ha toccato la pazzia: gridava per strada, era sporco, mangiava rifiuti e picchiava chi volesse toccarlo. Eravamo tutti disperati. Husseini pur non essendo psicologo, anzi quasi analfabeta, ha deciso di vivere con Ali per strada. Lo seguiva ovunque e dormiva anche lui davanti alla porta del cinema. Piano piano Husseini si è conquistato la fiducia di Ali e con calma è riuscito a riportarlo al centro, dove si è piano piano ambientato e si è stata scoperta la sua storia.



Ali aveva vissuto con i genitori emigrati in Costa d'Avorio e, durante la guerra, il piccolo aveva assistito all'uccisione di entrambe. Era quindi scappato e si era unito ad altri profughi che andavano in Mali, Burkina Faso e altri paesi. Aveva poi ricevuto un passaggio da un camionista che lo aveva portato fino alla frontiera tra il Mali e il Burkina Faso. Ali aveva avuto un'amnesia e aveva dimenticato tutto, e quando ricorda queste vicende impazzisce dal dolore. Oggi Ali si ricorda del suo dramma, ma anche della sua lingua e del francese, con il quale mi da ordini se non gli piacciono i sandali che li ho comperato.

Durante questa missione, oltre ad aver trovato l'identità di ADAMA, abbiamo trovato anche il villaggio dei suoi genitori: "TAOBO", che dista circa 75 km da Ouahigouya.



Ali in mezzo con il suo cappello realizzato da lui





Ali che canta e suona il Jembe



Ali, Adama e il piccolo gatto Bamos che hanno adottato perché era abbandonato!!

SAYE



Il mattino dopo aver depositato i documenti necessari per la registrazione del terreno, ci siamo recati a Saye. Lì dovevamo controllare unicamente l'andamento della scuola e del raccolto di quest'anno.



Esly con il direttore della scuola, parenti degli allievi e membri di ASEMR







Distribuzione di caramelle



Prima del progetto la suola aveva 3 classi "orto e campi di cereali", oggi invece ha 6 classi di quasi 50 allievi ciascuna.

Il raccolto è stato sufficiente per la mensa e per l'alimentazione di tutti gli scolari, ma anche quest'anno non ha permesso la vendita dell'eccedenza.



Arachidi





Miglio



Fagioli



Terreno di miglio che deve essere ancora raccolto

Abbiamo poi consegnato una parte delle sementi che avevamo portato con noi. Per dare un aiuto alla mensa, inoltre, abbiamo preso per la scuola, olio, zucchero e riso.

Come qualsiasi progetto, anche questo progetto non deve essere concluso senza avere valutato l'andamento delle attività in corso e senza aver previsto quello degli anni a venire. Un progetto non può essere considerato concluso fino al momento in cui i beneficiari diventano auto sufficienti.

BINGO

Il progetto di Bingo è una replica del progetto "orti e campi di cereali" di Saye, con la differenza che a Bingo abbiamo un terreno di 4 ettari, mentre a Saye di 3 ettari.

Bingo si trova nella zona di Arbolé. La strada per arrivare ad Arbolé è abbastanza buona, ma superata questa città non c'è asfalto e ci sono tantissime buche.



Riconosciuta di Utilità Pubblica dalla Repubblica e Cantone Ticino

Arrivati a Bingo, abbiamo incontrato il direttore della scuola e i parenti degli allievi. Poi come di norma siamo entrati nelle classi a salutare i scolari.



Una classe può avere anche 60 bambini/e



La maggior parte dei bambini è malnutrita, svestita e senza scarpe. A Bingo la povertà è palpabile.



Dopo la solita distribuzione di caramelle ai bambini, abbiamo aspettato il capo villaggio con i diversi rappresentanti. Il capo villaggio è un signore molto anziano e saggio al quale Tindouré di ASEMR ha spiegato il motivo della nostra visita e i dettagli del progetto per la scuola e per i bambini del villaggio, cose che lui sapeva già, ma la cultura locale impone questa introduzione per dare una certa conferma alla parola data. Questa procedura deve essere fatta in presenza di tutto il villaggio, così che ogni membro della comunità sia cosciente e partecipe all'iniziativa o al progetto.



Durante questo incontro, prima della fine delle discussione, si è alzato il presidente del comitato dei genitori degli allievi e ha iniziato a sensibilizzare gli astanti riguardo la lotta all'AIDS, parlando in lingua locale, e mostrando come deve essere usato un preservativo. Abbiamo chiesto come mai il signore parlava di quell'argomento proprio in quel momento, e ci hanno spiegato che ogni momento in cui c'é un assembramento della popolazione il momento giusto. La gente del posto non è interessata al problema dell'AIDS e soprattutto tutti gli abitanti del villaggio sono occupati con la terra o con il bestiame. È stata una bella iniziativa, ma purtroppo ho notato che gli uomini di una certa étà non danno nessun peso al discorso, ridevano e se ne andavano via; al contrario i giovani e le donne di tutte le età erano molto interessati e attenti al discorso.







Successivamente ci siamo fatti accompagnare dal direttore della scuola a visitare il terreno datoci per il progetto "orti e campi cereali" per la scuola.







Il terreno è molto vasto ed è vicino alla diga che possiede un grande vantaggio, in quanto l'accesso all'acqua è permanente.





La diga serve a tutti gli abitanti della zona e al bestiame

Al nostro ritorno al villaggio abbiamo trovato una sorpresa: il capo villaggio ci ha offerto 4 galline e noi accettiamo il dono. Noi, invece, offriamo delle sementi per l'orto, che sono sufficienti per tutto il villaggio.



Dopo i saluti ci siamo recati ad Arbolé, capoluogo della zona dove c'è Bingo. Prima di andare via ci siamo preparati con i doni e il pranzo. Ad Arbolé abbiamo trovato il capo villaggio che ci aspettava con le sue 6 moglie e tanti figli!





Le mogli del capo villaggio di Arbolé



Il capo villaggio

Abbiamo ripetuto il nostro discorso, che ovviamente tutti già conoscevano, ma era d'obbligo. Ad un certo punto sono arrivate tante donne con delle ciotole di arachidi che versavano in una grande ciotola. Subito dopo è arrivato un signore di Bingo che ci ha portato una capra in dono. Cosa bisogna fare in questi casi? La capra non la potevo accettare, poiché sicuramente era un patrimonio per



questa gente povera. Così ho incaricato Salif, un ragazzo instabile impazzito anche lui in Costa d'Avorio, di custodire la capra per me. Dopo pranzo mi ha portato in giro per farmi visitare tutto il villaggio e anche lui mi ha offerto un sacco di 100 kg di fagioli, probabilmente il raccolto di tutta la sua famiglia. Ne ho preso invece solo una manciata.

Abbiamo dato poi le arachidi ai ragazzi di ADAF per fare la salsa, le galline a quelli di ASEMR.



Con Salif e la manciata di fagioli

Questa esperienza dimostra la generosità di questa gente, che vive in estrema povertà ma ha sempre in mente il concetto del dono. La popolazione di Bingo è poverissima, i bambini che frequentano la scuola sono per l'80 % senza scarpe o sandali vestiti di stracci, ma la loro dignità è senza paragoni. Ci può servire di lezione di vita.

Il tragitto del ritorno a Gourcy è stato molto duro e questa esperienza ci ha toccati nel cuore e nell'anima, nonostante siamo abituati a vedere miseria e povertà. Questa gente ci ha accolto in questo modo per la semplice ragione che siamo venuti da loro per discutere senza imporre i nostri progetti. Sono stati trattati con rispetto, seguendo le regole delle loro usanze e delle loro tradizioni,



ed è per questo che la regola di AOREP trova sempre conferma " implicare la popolazione locale, renderla partecipe".



Abdoulkarim di ADAF e Salif

Il 1 novembre 2008 siamo andati a prendere il nostro tesoriere, Fiorenzo Andreoletti, all'aeroporto di Ouagadougou, che dista 180 km da Gourcy. Cogliamo l'occasione per far controllare l'auto da un meccanico, poiché ci aspetta un lungo viaggio.

Prima di andare in Mali siamo obbligati a fermarci a Gourcy, in quanto è situata lungo l'unica strada che porta in Mali, e poi tutti aspettano il loro papa Fiorenzo!





Celestine di ASEMR con Fiorenzo



In riunione con i ragazzi di ADAF







Festa ad ADAF, Ousseini l'uomo saggio che ha salvato ALI è in giallo, Hamidou in nero.



MALI

La strada per il Mali non è lunga ma non è asfaltata, quindi ci sono volute tante ore per arrivare a Mopti. Lì siamo rimasti una sola notte e abbiamo incontrato il Dottor Malick Traoré, con il quale siamo in contatto per sviluppare un progetto di sostegno ai disabili di Djenné. Il Dott. Traoré è impegnato nell'aiuto alle donne povere con problemi di sterilità e malattie sessualmente trasmissibili.



Mopti

L'incontro con il dottore Traoré si è tenuto nel suo centro medico, nella zona più povera della città, dove abbiamo visitato anche la zona dedicata ai malati di AIDS. Successivamente ci siamo recati al nostro albergo che si trova nella stessa zona.





Accompagnati dal Dott. Traoré

Durante l'incontro abbiamo discusso delle modalità da seguire per venire in aiuto alla popolazione di Djenné ed in particolare i nostri partner Tieseri Ton. Il Dott. Traoré, con il cui centro sono state create le basi per una collaborazione, ci ha informati che il Governo del Mali si è impegnato a dare aiuti alle associazioni di disabili per permettere loro di realizzare delle attività generatrici di reddito. Il presidente di Tieseri Ton, Zan, si é recato quindi nella capitale diverse volte per promuovere questo sostegno, ma ogni volta gli comunicavano di tornare a Djenné e di aspettare di essere contattato.



Il solito problema dei rifiuti

Il problema dei rifiuti non c'è solamente a Mopti, ma anche in diverse zone dell'Africa. Anche in tante città turistiche e più sviluppate, infatti, i rifiuti rimangono un dramma. La natura ne soffre, portano tante malattie tra cui il tifo e causano decessi tra gli animali, soprattutto le capre e le mucche, che possono morire se ingoiano la plastica.

DJENNÈ

Per arrivare a Djenné abbiamo preso come d'abitudine il traghetto che ci porterà in città . Nel traghetto ci sono auto, camion, bestiame, uomini e venditori ambulanti .





Il traghetto

A Djenné si sono tenute le riunioni di lavoro. La prima è stata con il presidente Zan al quale abbiamo riferito i risultati del nostro incontro con il dott. Traoré, tra cui le modalità della futura collaborazione e l'aiuto che possono avere i membri dell'associazione Tieseri Ton.

Zan ci ha informati dei ritardi nei lavori di recinzione del terreno e degli sviluppi nelle loro attività: hanno deciso di mettere nello stesso luogo, vale a dire nel centro in affitto, tutte le attività di artigianato create dai membri dell'Associazione Tieseri Ton. Questa è una decisione saggia, perché così si riducono i costi per l'affitto e tutto è concentrato in un luogo preciso.







Riunione con i membri di Tieseri Ton

Siamo stati informati delle procedure e delle richieste inoltrate al Ministero incaricato dello sviluppo, con sede a Bamako, che sicuramente darà una risposta positiva per la costruzione del centro per i disabili.

Durante la riunione, Abdoulkarim, presidente dei giovani di ADAF che svolge la missione con noi, ha avuto un intesa rapida con i membri di Tieseri Ton.





Abdoulkarim con i giovani di Tieseri Ton

Vista la qualità delle produzioni artigianali e artistiche dei membri di Tieseri Ton, abbiamo proposto uno scambio di competenze tra le due associazioni, ADAF (Burkina Faso) e Tieseri Ton (Mali). Inizialmente andranno in Mali, a Djenné, due ragazzi di ADAF - Ali e Hamidou - accompagnati da Abdoulkarim, per perfezionare le loro conoscenze nell'arte del bogolan e del batik. La durata della formazione e del perfezionamento è di 2 mesi. Successivamente due ragazzi di Djenné andranno per dai ragazzi di ADAF per imparare a disegnare e a fabbricare i djembé.

Per questo scambio sono stati fatti dei contratti, verbali e scritti, che prevedono la presa a carico, dal punto di vista finanziario, dei ragazzi da parte di AOREP, mentre Tieseri Ton si occuperà dell'alloggio e della formazione.





Artigianato di Tieseri Ton

Oltre al progetto di creazione del centro artigianale, e di educazione sanitaria per Tieseri Ton e per i bambini con handicap a Djenné, AOREP prende a carico dall'anno scorso un ragazzo disabile che è stato rifiutato nelle scuole normali per la sua condizione. Oggi il ragazzo Nouh Sao fa il secondo anno di ragioneria, e impara a tenere la contabilità.



Nouh Sao

Il nostro soggiorno in Mali era quasi concluso. Ci siamo recati, accompagnati dal Presidente Zan, al terreno dove sorgerà il centro, per controllare



l'andamento dei lavori. Durante la nostra prossima missione, vorremmo vedere il centro finito e le attività di sostegno ai bambini disabili di Djenné decollate, con la realizzazione di una sala di cure, l'educazione sanitaria e la presenza mezzi di spostamento come i tricicli o carrozzelle.







Ci siamo informati sulla possibilità di fare un percorso diverso dal solito, perché normalmente per arrivare in Niger dal Mali attraversiamo sempre il Burkina Faso. Adesso esiste la possibilità di percorrere la strada che collega Gao al Niger, poiché sono stati realizzati una strada e un ponte.



Il tragitto da Djenné a Gao è lungo avvicinandoci alla zona del nord che porta al Sahara, il panorama cambia: terra rossa, dune e montagne con delle forme strane create dalle tempeste di sabbia.





Verso Gao

A Gao abbiamo passato solamente la notte. Dopo aver trovato una sistemazione per dormire, volevamo scoprire la città, ma era già notte, e quindi il poco che siamo riusciti a vedere è stato il quartiere arabo, dove ci sono le abitazioni tradizionali e costruzioni sudano-sahelienne con un misto di architettura marocchino-araba. È un quartiere di commercianti.

Gao è anche la porta d'uscita per i clandestini che rischiano la vita nella traversata del deserto. Il tragitto più comune è quello che da Gao porta ad Agadez, per poi entrare in Libia. Qui si possono prendere le barche della morte, quelle che portano i clandestini verso l'Europa.

Abbiamo avuto la conferma di questa realtà, alla dogana tra Mali e Niger. Da un bus la polizia smistava le persone e quelle che erano senza documenti venivano messe in un angolo dell'ufficio doganale, ammucchiati come bestie, spintonati e



maltrattati. Tra di loro c'erano donne e tanti bambini, gli uomini erano in maggioranza giovani.

Abdoulrahmane e io dovevamo occuparci dei documenti, ma davanti a questa realtà non ho potuto nascondere il mio disprezzo verso tali trattamenti. Volevo parlare con uno di loro, ma sono stata zittita immediatamente da un poliziotto, al quale ho ribattuto in arabo. Il poliziotto, quindi, mi ha lasciato continuare la mia discussione con quel signore.

Una volta entrati in territorio Nigerino, abbiamo assistito ad uno scenario simile: si trattava delle persone che erano riuscite a passare pagando. C'erano anche tanti Tamachegh (Tuareg) che, però, hanno il problema inverso: loro vogliono entrare in Mali, ma siccome essi sono considerati ribelli, incontrano tante difficoltà ad attraversare il confine tra i due paesi.

NIGER

A Niamey ci siamo fermati 2 giorni perché dovevamo incontrare i responsabili del Ministero degli Interni per discutere dei progetti di Zinder e di Tanout, e il responsabile della Protezione dell'Infanzia.



A Niamey ci sono tanti cambiamenti; le strade centrali ora sono asfaltate, le costruzioni sono aumentate, e tante sono in stile cinese. I cinesi sono in tutta la zona dell'Africa che abbiamo girato ma, in Niger la loro presenza è molto evidente. I cinesi si occupano del settore dell'edilizia, della medicina, delle infrastrutture, come le strade, e dell'estrazione del petrolio. Le costruzioni nuove sono di un misto tra l'africano e il cinese, e non mancano le lanterne rosse.

I cinesi in queste zone non portano alcun beneficio alla popolazione, perché tutti i lavoratori vengono direttamente dalla Cina. Il che vuol dire che la povertà della gente è la stessa, ed è peggiorata con la crisi mondiale. I bambini di strada aumentano di numero ogni volta che torniamo.



Bambino di strada

Siamo partiti per in direzione di Zinder alle ore 4 del mattino e siamo arrivati in serata. Il viaggio è stato un po' scomodo perché le strade non sono ancora tutte asfaltate, ma dopo 14 ore siamo arrivati a Zinder e all'entrata della città abbiamo trovato un comitato di accoglienza numeroso e gioioso. In questo comitato c'era anche Tiziana Cerutti, che fa la volontaria a Tanout dal mese di



Agosto. Il nostro alloggio come d'abitudine è presso DED (Cooperazione Tedesca).

ZINDER

A Zinder abbiamo tanto lavoro da coordinare.

1. Il micro credito

Le donne beneficiarie del micro credito sono oggi 348. Il progetto è ormai autogestito, grazie alla puntualità nel rimborso dei crediti, che vengono fatti circolare sottoforma di altri prestiti, sui quali non viene applicato nessun tasso di interesse.

Tuttavia con la crisi attuale che tocca in modo drammatico la popolazione povera in Niger, si è verificato un aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e di prima necessità. Il comitato di gestione del progetto ha deciso, quindi, tre punti per alleviare il peso sulle donne beneficiarie del micro credito:

- Il resto della somma da rimborsare viene annullato alle donne molto povere e che hanno tanti bambini a carico
- Il rimborso è sospeso per la durata di 6 mesi per le donne che sono più o meno solvibili.
- I rimborsi saranno effettuati, per le altre categorie di donne, ogni 45 giorni, invece che ogni 15 giorni.

2. Centro di trasformazione di materie prime alimentari

La costruzione del centro è quasi finita: rimangono solamente le rifiniture. Il lavoro svolto dalla dita del costruttore Sig. Sani è veramente ottimo. Siamo abituati alla lentezza e ai lavori fatti male in questa zona e quindi adesso ci troviamo stupiti per il buon lavoro fatto.





Cucina per la trasformazione



Docce e sanitari





Sale dei macchinari e sala esposizione



Entrata del centro



Il Sig. Sani ci ha informati che entro la fine del mese di dicembre 08 il centro sarà pronto. Questo lavoro corretto e ben fatto è dovuto all'integrità del costruttore che è consigliere comunale e sicuramente non può permettersi di fare un pessimo lavoro. Vorrei, inoltre, ricordare che durante la crisi alimentare del 2005, AOREP era presente in Niger per dare un sostegno alle popolazioni minacciate dalla fame, e il Sig. Sani era tra le persone che ci aiutavano nella raccolta del miglio da distribuire alle famiglie. Si è instaurato un rapporto solido tra noi. Inoltre bisogna sottolineare che AOREP ha una convenzione e un accordo di collaborazione con il Comune II di Zinder, il cui sindaco, il Sig. Egine non fa parte dei sindaci analfabeti, ma possiede un dottorato in legge. Inoltre, la supervisione quotidiana da parte del nostro responsabile locale Sig. Saidou Moussa è proverbiale. Egli segue sia il progetto di microcredito che quello del centro di trasformazione di materie prime alimentari, in modo efficiente.



Con Saidou Moussa e Sani



Abbiamo stabilito di fare una riunione con il sindaco Sig. Egine al fine di discutere degli sviluppi dei diversi progetti. Questa riunione si è tenuta in Comune in presenza del sindaco e dei consiglieri. Per iniziare le attività nel centro è previsto l'acquisto di macchinari, materiale per la cucina, sterilizzatori e materie prime alimentari, ad esempio arachidi o miglio.

Il mulino per macinare i cereali è stato già acquistato in precedenza e adesso è custodito nel comune fino alla fine dei lavori. E' stato assunto un guardiano già dal mese di agosto – in Africa il ruolo del guardiano è importante poichè sorveglia non solo i materiali o i beni ma anche la costruzione stessa-.

Si è discusso inoltre, della richiesta di un ulteriore terreno vicino al centro per realizzare un asilo nido per bambini e un centro di alfabetizzazione delle donne. La nostra richiesta iniziale era di circa 800/1000 m2, ma dopo una riflessione il sindaco ci ha informato che a causa dei lavori per la futura raffineria per l'estrazione del petrolio, i prezzi dei terreni aumenteranno, precludendoci la possibilità di avere un terreno. La decisione sua e dei consiglieri quindi, è di farci una donazione di 3 ettari di terreno. In questo modo se dovessimo decidere di allargare le nostre attività avremmo lo spazio per farlo.

Siamo quindi andati a visitare il nuovo terreno.











Il terreno è accanto al nuovo centro di trasformazione di materie prime



Prima di recarci a Tanout dovevamo controllare l'andamento di due situazioni a Zinder.

Zidan

Zidan è orfano dai due genitori e AOREP prende a carico i suoi studi. Il ragazzo, che frequenta il secondo anno della scuola infermieristica di Zinder, durante le vacanze torna a Tanout e aiuta soprattutto i ragazzi maschi. Abbiamo visto che i suoi voti sono ottimi, e siamo proprio soddisfatti di lui.

Bachir

Bachir è un bambino nato in seguito allo stupro di una ragazzina, che è stata cacciata dai genitori. Adesso lei frequenta la scuola infermieristica e Bachir, che è preso a carico da Nadia Bugna, la responsabile degli eventi di AOREP, va all'asilo nido e vive insieme alla madre, con la famiglia di Saidou Moussa, responsabile dei progetti a Zinder.



Bachir





La classe di Bachir

Prima di andare a Tanout , abbiamo acquistato cibo, detersivi e tutto il necessario per i bambini del foyer. Tiziana Cerutti ha fatto la sua lista e siamo andati a fare compere.

Nel foyer non possiamo alloggiare tutti nella casa degli ospiti – l'appartamento di Tiziana- che ha due camere e un salotto. Il prefetto ci ha gentilmente concesso una casa nel suo nucleo, che è l'ex progetto Damergou e che viene ancora oggi chiamato costruzione degli italiani.

Abdoulrahamane e Abdoulkarim alloggeranno nella casa degli ospiti nel foyer, Tiziana, Esly, Samya e Fiorenzo nella casa degli italiani.

Arrivati a Tanout, la nostra prima tappa è stata innanzitutto il foyer: eravamo tutti emozionati nel vedere la nuova realtà!





Tutti i bambini, i ragazzi e le ragazze erano a scuola, e anche quelli che avevano perso un anno o due, hanno avuto una Seconda Chance, grazie all'intervento del prefetto. La grande novità è stata la costruzione, gestita dal dicastero dell'educazione, di un asilo nido per il quale AOREP aveva fatto richiesta.

Nel foyer ci sono solamente Rabia perché ha solo 2 anni, il personale, Hassan, che ha 18 anni ed è analfabeta, come Khadija.





Tiziana con Rabia

In attesa dell'arrivo dei ragazzi, abbiamo fatto il giro del foyer: dormitori, cucina, direzione, atelier, sala giochi. In questa impresa siamo seguiti dai cani Golia e Miki, e dai 4 gatti del foyer.



Fiorenzo con Abbas il guardiano e nonno di tutti nel refettorio



Alle ore 12.30 arrivano i ragazzi e le ragazze delle scuole, l'incontro è stato emozionante. Sono di diverse età. Conoscevo già buona parte di loro dal periodo in cui Marco Alfonsi ha fatto volontariato a Tanout, ma alcuni sono nuovi. Dopo le presentazioni timide e un po' impacciate a causa della novità per loro e della commozione per noi, siamo andati tutti a pranzo.









Durante il pranzo

Dopo il pranzo insieme, l'atmosfera si è rilassata. E' arrivato un bambino, il più piccolo, e ha subito adottato Fiorenzo Andreoletti. Lo prendeva per mano e lo portava di nuovo comincia a visitare il foyer.



Fiorenzo adottato da Salissou Billal 6 anni

Dopo questo giro di "riscoperta" dei luoghi, Billal doveva fare un sonnellino prima di tornare all'asilo. Gli orari dei bambini sono: il mattino dalle 8 alle ore 12, con pausa merenda verso le 10, e il pomeriggio dalle ore 15.30 alle ore 17.30. Per i grandi dipende dalle classi e dagli indirizzi che seguono. Billal però non si dava pace, saltava, giocava e contagiava tutti con la sua euforia.

lo invece ho ritrovato Koubra. Ho conosciuto Koubra un anno e mezzo fa. E' stata abbandonata dalla madre che, dopo la morte del padre di Koubra, si è risposata lasciando la figlia al suo destino.





Koubra è stata presa in carico da Nicoletta Di Marco, Segretario Generale di AOREP. Oggi va all'asilo nido, sta bene ed è abbastanza birichina.

Dopo pranzo siamo andati a scaricare i bagagli e a scoprire il nostro alloggio, per fare una sana doccia se ci fosse stata l'acqua.

Il nostro alloggio per ironia della sorte era la ex casa dell'ex prefetto, che è stato rapito dai tuareg e che ci aveva fatti disperare durante le prime fasi dei lavori.

Nella casa c'erano ancora i buchi della sparatoria che ha preceduto il rapimento dell'ex prefetto.







Il nostro alloggio

La casa era abbastanza pulita e anche i buchi erano sistemanti alla meglio, però abbiamo pulito di nuovo prima di viverci per 8 giorni.

Rapporto sulle attività nel foyer Mabrouka

Inizialmente abbiamo controllato l'andamento della gestione del foyer; alimentazione, salute, pulizia ed igiene, andamento scolastico e situazione psicologica dei bambini.



La gestione del foyer si è rivelata mediamente buona, ma con alcune lacune, come la gestione dello stock e le spese inutili, ad esempio i viaggi settimanali a Zinder per inviare delle schede illeggibili. La trasferta a Zinder implica il dispendio di denaro che potrebbe essere utilizzato in altri modi. Il tesoriere Fiorenzo Andreoletti ha spiegato in modo chiaro e dettagliato il sistema da seguire per risparmiare togliendo le spese superflue.

Il direttore del foyer deve inoltre essere presente in modo continuativo, esso ha il compito di gestire il foyer e non deve delegare i lavori più incombenti agli altri dipendenti e a Tiziana Cerutti. In queste realtà, il ruolo di direttore o responsabile viene interpretato come delegare e dare ordini.



Controllo dello stock





Come si vede dalle immagini, lo stock non è ordinato, ma tutti i prodotti alimentari sono accumulati, alcuni sacchi sono buttati per terra, rischiando così di essere contaminati da microbi. Questa è un aspetto della mentalità che bisogna cambiare, quindi abbiamo iniziato una formazione intensa, che è durata una settimana ed è stata rivolta a tutto il personale.

Tiziana Cerutti vive nel foyer e il suo lavoro è ottimo: ha già realizzato un certo ordine nella variabilità alimentare dei bambini/e e nelle pulizie, ma il compito è arduo per lei da sola. C'era bisogno della nostra presenza per potere influenzare il personale.

Dopo aver distribuito tute - offerte gentilmente dalla AS Coldererio Castello - calzini e slip ai ragazzi, e vestiti alle ragazze, abbiamo portato i regali a tutto il personale.











Billal contento per le sue calze e i suoi slip!



Con il loro nuovo abbigliamento, i ragazzi grandi iniziano una partita di calcio, mentre i piccoli fanno acrobazie.



Nel vestire le bambine piccole ci siamo accorti che avevano il cuoio capelluto irritato e abbiamo supposto che si trattasse o delle treccine sono troppo strette o di un problema di igiene. Esly e io abbiamo deciso di fare un controllo. Abbiamo informato Tiziana e la responsabile delle bambine. Esly aveva portato dalla Svizzera dei prodotti contro ogni sorta di problemi ai capelli o alla cute, mentre io avevo disinfettanti ed altri medicinali.



L'inizio di un incubo

Dopo un controllo accurato abbiamo costatato che le bambine avevano anche i pidocchi, quindi abbiamo tagliato i capelli a tutte e abbiamo messo il prodotto anti pidocchi. Le bambine non volevano farsi toccare, tranne Koubra e Rabia di 2 anni, quindi abbiamo iniziato da loro due, per far vedere alle altre con non era una cosa dolorosa.





Esly all'opera

Esly doveva tagliare i capelli e mettere Betadine alle infezioni, mentre io dovevo pulire le infezioni dal pus, mettere lo shampoo trattante e lavare le bambine.



Koubra dopo il lavaggio



Dopo le due piccoline siamo confrontate con le altre bambine di 4, 5 e6 anni. Tra di loro c'è Rabia la grande di 5 anni (tra le bambine ci sono due Rabia, 3 Farida ecc; e lo stesso vale per i maschi ci sono due Billal, 3 Mohamad, ecc). Rabia è stata abbandonata dalla madre davanti al cancello del foyer e da quel momento la bambina è quasi impazzita, non si lascia toccare, non parla, piange e reagisce in modo violento. Abbiamo chiesto alla badante di darci una mano per tenerla, ma ci ha risposto che era meglio non occuparsi di lei poiché era pazza! Allora abbiamo chiamato le ragazze più grandi ad aiutarci. Rabia ha cominciato ad agitarsi e a gridare, ma bisognava tenerla ferma per permettere a Esly di tagliarle i capelli. Fortunatamente dopo qualche minuto si è calmata, pur continuando a piangere, e permetteva che la si lavasse. Ho cercato di consolarla con una caramella e l'ho portata da Mashoul, il direttore, affinché anche lui ci provasse.



Rabia che piange ancora dopo la doccia

Dopo questo fatto, Rabia è diventata molto cordiale: ora gioca con tutti e ogni volta che ci vede ci abbraccia.



Anche i maschi sono stati sottoposti ad un controllo accurato, ma non si sono registrati i problemi che riguardano le femmine: le loro teste, infatti, sono pulite senza pidocchi, e questo dimostra che chi si occupa di loro è più attento.



Tiziana e Esly all'opera

Dopo queste constatazioni abbiamo fatto una riunione con tutto il personale del foyer al fine di chiarire queste mancanze. Abbiamo stabilito che ogni persona doveva svolgere bene il proprio ruolo e non delegarlo agli altri. La responsabile delle bambine è stata licenziata immediatamente. Stranamente questa notizia ha dato tanta gioia alle ragazze, poiché hanno confessato di essere maltrattate.

Il 15 novembre, é stato deciso di fare un pranzo simbolico di inaugurazione, invitando: il prefetto, i responsabili della sicurezza, il segretario generale della prefettura, il sindaco, il capo Cantone, il responsabile generale di AOREP a Zinder, il responsabile della protezione dell'infanzia, con tutti i bambini e il



personale. Per questa occasione abbiamo invitato anche il costruttore del centro di trasformazione di materie prime di Zinder, che si è rivelato un uomo degno di fiducia. Il signor Sani deve verificare i difetti nel foyer e presentarci una valutazione sulle modifiche da fare. Nel foyer, dopo le prime piogge comincia a filtrare l'acqua. I gabinetti, la cucina, la casa degli ospiti e la pittura hanno bisogno di essere rifatti.

Nel frattempo, abbiamo chiesto a Abdoulkarim di ADAF, Burkina Faso, di mettere le targhe nei dormitori, uffici, farmacia, ecc.















Abdoulkarim all'opera

Il 15 novembre tutti gli invitati erano presenti.











I padroni di casa: Tiziana , Souhaiba e Massahoul



Saidou Moussa con i bambini



Dopo pranzo Il costruttore Sani è andato a fare il giro delle costruzioni con i suoi aiutanti, mentre noi ci siamo intrattenuti con il responsabile dell'infanzia e il prefetto per stabilire gli incontri di lavoro dei giorni seguenti.

La sera del 15 per i bambini/e del foyer la festa è continuata con la distribuzione dei giocatoli e l'installazione del lettore DVD per film educativi.











Era bello vedere i bambini felici con i loro giocatoli, ma la cosa più divertente è stata vedere gli adulti, come il direttore o il guardiano, giocare anche loro e chiedere giocatoli come peluche o bambole.

Il 16 novembre il prefetto ci ha informato che desiderava una riunione privata con noi (huit clos). Si è presentato con i suoi appunti, visto che è l'unica persona, oltre al personale, che segue l'andamento del foyer tutti i giorni. Il prefetto da quando è arrivato a Tanout ha collaborato nella gestione del foyer in modo esemplare. Si è occupato dei bambini, della loro salute, della loro alimentazione e della pulizia dei locali. Inoltre ha seguito l'allevamento e l'agricoltura.

Le sue raccomandazioni sono state le seguenti:

- il personale deve avere un ruolo e delle menzioni precise
- il personale deve conoscere i propri diritti e doveri
- il foyer ha bisogno di un tutore in sanità con un quaderno di controllo per ogni bambino e questo ruolo deve averlo un infermiere.
- controllare l'evoluzione di ogni bambino: sanitaria, pedagogica, disciplinare, comportamentale.
- mantenere una sorveglianza rigida e permanente (rischio di abusi sessuali).
- sorvegliare le uscite

Sono tutti dei punti importanti per il buon andamento e la buona gestione di un foyer dove vivono tanti bambini, ragazzi e ragazze. Da parte nostra siamo pienamente d'accordo con le raccomandazioni del Prefetto.

Inoltre si è parlato dell'allevamento, soprattutto delle mucche. Il toro è diventato troppo grande per girare in libertà, e rischia di distruggere il raccolto e di essere pericoloso per i bambini.



Il prefetto in vestiti civili con Zidane che ascolta e impara

L'allevamento nel Foyer

Ci sono due mucche gravide e un toro di razza. Il prezzo del toro supera 3 volte quello di una mucca normale ed è stato deciso di acquistare uno simile per poter avere una prole solida.



Il toro Saber





Saber con Masaouda e Mourna le due mucche

Le capre e montoni sono diventati più di venti e ci sono alcune capre gravide.



Secondo il responsabile dell'allevamento e il veterinario, era il momento giusto per acquistare le galline.



L'agricoltura

Quest'anno sono stati seminati fagioli, miglio e sorgho. Il raccolto ha dato scarsi risultati, solo alcuni sacchi, poiché il terreno deve essere lavorato meglio e reso più fertile. Abbiamo chiesto subito al sindaco di prestarci il trattore per preparare l'orto che servirà per seminare le verdure, i legumi e le erbe aromatiche che abbiamo portato dalla Svizzera.





Nel foyer vivono anche 2 cani, 4 gatti e il terzo cane è stato adottato da Fiorenzo durante il nostro soggiorno nella casa degli italiani.



Golia gioca con le calze di Tiziana



Uno dei gatti diffidenti



Il 17 novembre abbiamo avuto una riunione con il responsabile della protezione dell'infanzia e con il direttore della scuola per stabilire i termini della collaborazione tra loro e il foyer.

Con il direttore abbiamo stabilito quanto segue:

- i ragazzi/e saranno seguiti/e nei compiti e aiutati nelle materie e nella preparazione degli esami 3 volte alla settimana.
- 2 volte la settimana si svolgeranno dei corsi di alfabetizzazione a Khadija e Hassan, che hanno 18 anni, e al personale analfabeta.
- Verranno responsabilizzare Khadija e Hassan nel seguire ed aiutare i più piccoli: Hassan si occuperà dell'allevamento, mentre Khadija della cucina e dei dormitori, insieme a Tiziana e Souhaiba. I due ragazzi oltre ai corsi di alfabetizzazione riceveranno una formazione in ambito sanitario, da parte di Zidane.



Noi con Khadija



Hassan che fa l'attore

Il 18 novembre, in assenza del prefetto, che doveva svolgere una missione a Niamey, abbiamo fatto una riunione con il suo segretario generale e con tutti i responsabili delle diverse attività: allevamento, agricoltura, sanità, educazione e protezione dell'infanzia, per concordare i termini delle collaborazioni.

Per l'allevamento bisogna costruire un recinto in banco per le mucche e il toro e un altro recinto per le capre, le pecore e il mangime. Bisogna, inoltre, creare un pollaio per l'allevamento dei polli, che saranno acquistati il sabato, giorno di mercato.

Abbiamo pagato, inoltre, per l'acquisto di una moto con l'insegna ONG, di modo che nessuno pretenda di averla per uso personale, ma solamente per le necessità del foyer e dei bambini.



Per il restauro del foyer sono stati anticipati i fondi a Sani per iniziare al più presto.

I preparativi per la partenza sono stati molto duri e difficili per noi e per i bambini soprattutto i più grandi. Il distacco da questa grande casa famiglia non è scontato. Lasciamo lì il nostro cuore, ma abbiamo la consapevolezza di realizzare un lavoro che salverà tanti bambini dalla miseria, e questo ci dà la forza di andare avanti.

Riassunto dell'arrivo di Tiziana Cerutti a Tanout

Tiziana è arrivata a Tanout nel mese di agosto 2008. Il suo primo impatto con la realtà locale è stata la pessima condizione dei bambini. Nel Foyer alcuni bambini avevano malattie alla pelle e vivevano in condizioni igieniche pessime, poiché la spazzatura veniva buttata in giro senza raccoglierla o creare delle buche per bruciarla.

La sua lotta è stata molto dura ma è riuscita a cambiare il comportamento dei bambini e del personale. Prima tutti mangiavano nei dormitori senza andare nel refettorio e senza lavarsi.



Testa di un bambino con problemi di cute





Come si mangiava prima

Tiziana è riuscita a cambiare anche l'alimentazione quotidiana, infatti i bambini mangiavano tutti i giorni la stessa cosa, mentre ora si acquistano anche cereali e carne, zucche e foglie di baobab, così l'alimentazione dei bambini viene diversificata ed è più equilibrata.





Tiziana ha creato anche un senso del gioco collettivo, permettendo così a diversi bambini di interagire tra loro e a non sentirsi stranieri l'uno verso l'altro.





Tiziana con una capretta appena nata

La sala giochi è stata disegnata da tutti i bambini e i dipendenti del foyer.





Souhaiba l'artista



I ragazzi a lavoro





Fatimatou



Zidan





Tiziana con Abdoulrahmane Responsabile di AOREP in Niger

Tiziana Cerutti rimarrà a Tanout fino a maggio 2009.

I fondi raccolti da AOREP sono stati interamente utilizzati per l'implementazione dei progetti e ogni missione è sostenuta finanziariamente dai membri stessi.